Anno XXXVIII — Venerdì 16 Gennaio 1885 — N. 12

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SPEDIZIONE NEL MAR ROSSO

Continuano le supposizioni sulla destinazione della spedizione che sta partendo da Napoli per l' Africa.

In Francia la stampa non mette dubio che l' Italia miri a Tripoli e pare che non si veda di troppo mal occhio questa eventualità.

Nel giornalismo italiano gli stessi officiosi, che pur raccomandano di non accogliere i dicesi che si fanno correre sulla spedizione africana, se ne fanno poi anch' essi portatori.

Il corrispondente telegrafico della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che si sa come attinga le proprie informazioni a buonissima fonte, riferisce che il Ministro della guerra ha proibito agli ufficiali ed ai soldati di mandare notizie qualsiasi, durante il viaggio, prima chè siano compiute le operazioni di sbarco definitivo; e soggiunge che quest' ordine confermerebbe l' ipotesi che non tutta la spedizione sbarchi ad Assab.

A Napoli è comune la persuasione che non si vada ad Assab; si osserva a questo proposito, per avvalorare le congetture di un'altra destinazione, che la corrazzata *Principe Amedeo*, su cui sono imbarcati il genio e l' artiglieria, non potrebbe per la profondità della sua pescagione traversare il Canale di Suez senza difficoltà e pericoli.

Inoltre il segreto che mantengono scrupolosamente quelli che devono prender parte alla spedizione, non parrebbe aver ragione d' essere, ove si trattasse puramente e semplicemente di un invio di truppe ad Assab, che è infine territorio italiano.

D' altra parte non sembra che con un migliaio di uomini, nè coi preparativi fatti per questa spedizione, si possa iniziare qualche cosa di più della impresa confessata dal Governo.

Comunque, noi, per questa volta, siamo lieti di trovarci d' accordo con l' on. Baccarini *(ci accade così di rado!)* e con le popolazioni di Firenze, di Roma, di Napoli, che acclamano la spedizione, dimenticando le piccinerie partigiane, per non vedere in essa che una parte del glorioso nostro esercito, il quale parte recando seco, col cuore del paese, gli augurii ch' esso guadagni nuovi titoli alla riconoscenza della patria, nuovo splendore alla bandiera, che farà sventolare ai soli torridi del continente affricano.

Dalla Capitale

Roma 14 Gennaio.

(L.) La violenza con cui i giornali pentarchici, specialmente quelli della sezione Baccariniana, attaccano l' on. Minghetti, pel suo discorso all' associazione costituzionale di Bologna, è nuova conferma della verità che l' illustre oratore ha espresso, e dell' effetto che il discorso ebbe nei circoli politici e che avrà nella Camera, e specialmente su quei nostri amici che il 22 dicembre, si separarono dalla maggioranza.

I Baccariniani speravano averli con loro, come speravano avere il Gabelli, il quale, colla franchezza del suo carattere, li disingannò, pubblicamente dichiarando esser stato, a suo avviso, il Baccarini il più fatale ministro dei lavori pubblici, che abbia avuto l'Italia.

Il discorso dell' on. Minghetti ha il merito di molta chiarezza, nella dimostrazione dell' intimo nesso esistente tra il problema ferroviario e le condizioni politiche e parlamentari.

È un eccitamento eloquente quanto autorevole alla maggioranza, affinchè resti salda e compatta e sia diligente ed assidua.

Gli attacchi dei giornali pentarchici, venuti dopo che il *Popolo Romano* aveva lodato il discorso, provano anche meglio il turbamento che quel discorso ha prodotto nel campo dell' opposizione, dove si faceva assegnamento su qualche screzio, sperato in seguito a dicerie strambe ed assurde, propagate durante le vacanze parlamentari.

Non v' ha dubbio, ormai, che la maggioranza sarà, nella discussione degli articoli delle Convenzioni ferroviarie, diligente e compatta.

L' on. Biancheri è giunto a Roma e presiederà la tòrnata della Camera di domani, nella quale, probabilmente, verrà data comunicazione di interpellanze od interrogazioni sulla politica coloniale e su altre questioni internazionali.

Forse si avrà in quella seduta qualche incidente preliminare, sul modo onde deve procedere la discussione degli articoli delle Convenzioni ferroviarie.

È probabile eziandio che nella seduta di domani si presenti alla Camera il Castellazzi e presti giuramento. Egli non vuole esser colpito dalla decadenza del mandato, che a tenore della legge del 1882, lo colpirebbe, se entro due mesi dalla convalidazione della elezione, non prestasse giuramento.

E a proposito di elezioni brutte e deplorevoli, il risultato delle votazioni nel Collegio di Pesaro, è tale da dar da pensare seriamente... se in Italia si avesse la disposizione a riflettere sui fenomeni morbosi della politica immorale.

Il Pansacchi, candidato monarchico ha vinto, ma il galeotto Cipriani, condannato ai lavori forzati per tre omicidi, riportò tremila voti, più di mille voti... per omicidio!...

E giornali, sedicenti monarchici e liberali, trovano l' *attenuante*, giustificano, anzi l' abberrazione, asserendo che Cipriani è vittima di errori giudiziari!... Se potessero parlare i tre assassinati da lui, darebbero la risposta che il verdetto dei giurati ha dato per essi!...

Non so se il prof. Panzacchi siasi messo in perfetta regola dal punto di vista della legalità della elezione. Egli sarebbe ineleggibile se prima dell' 11 non avesse data la dimissione dall' ufficio di professore d' Università.

Speriamo che sia in regola, e che non siavi pericolo di vedere annullata la elezione.

Alla seconda prova, cogli elettori seccati dal disturbo di una nuova riconvocazione, ci sarebbe da veder trionfante completamente il Cipriani... *pardon*, l' onorevole Cipriani!

L' Aniene e il Tevere crescono, secondo le notizie che si hanno da Tivoli e da Orte e siccome le pioggie continuano, il pericolo che l' inondazione assuma proporzioni gravissime è sempre maggiore.

Il Municipio, il Corpo del Genio Civile, la Prefettura, le società dei Canottieri organizzano provvedimenti precauzionali, opere di salvataggio.

In Municipio si lavora per recar aiuti e soccorsi alle famiglie sequestrate nelle case inondate.

Si fa insomma, il possibile per prevenire e riparare.

Ma non è deplorevole che per la sistemazione del Tevere non siasi, in tanti anni, ancor fatto abbastanza per impedire che tre giorni di pioggia mettano la capitale nel pericolo d' essere allagata?

I lavori del Tevere riusciranno certamente stupendi, faranno onore alla scienza idraulica e alla ingegneria italiana, ma procedettero, almeno fino ad un anno fa, troppo lentamente.

Speriamo che questa innondazione serva di spinta!....

Il discorso dell' on. Minghetti

Pubblichiamo la conclusione dello splendido discorso fatto il giorno 11 corr. dall' on. Minghetti davanti l' Associazione Costituzionale bolognese; dolenti che la tirannia dello spazio c' impedisca di riprodurlo integralmente.

« Noi ci troviamo di fronte ad una opera parlamentare quale fu rare volte presentata ad un' Assemblea. Abbiamo due leggi organiche di primo ordine, la riforma comunale e provinciale, e quella di pubblica sicurezza; abbiamo la perequazione dell' imposta prediale tante volte invocata ed ora studiata nelle sue più intime forme; abbiamo le leggi così dette sociali, che, presentate già tempo da me e da alcuni amici per iniziativa parlamentare, vengono oggi innanzi proposte dal Governo. E dopo la nuova legge elettorale, maggiore si rende la necessità di discuterle. Imperocchè è debito nostro, pur combattendo le utopie e le passioni, di far tutto ciò che è possibile a beneficio delle classi meno fortunate. *(Applausi)*. Abbiamo la riforma delle Opere Pie, che verrebbe a quelle leggi come complemento e supplemento. E quasi questa opera legislativa non fosse di gran pondo, due grandi questioni si presentano a risolvere in questo momento.

L' agricoltura, questa massima delle arti, nella terra che fu salutata col nome di *magna parens frugum*, è travagliata da una crisi. La concorrenza americana e l' asiatica minacciano di invilire i prezzi di alcuni prodotti e talora persino di privarli di rimunerazione. Io non posso non rallegrarmi che le derrate più necessarie alla vita siano a buon mercato, ma non posso neppure trascurare l' interesse dei produttori, dei proprietari, i quali pagano enormi tributi allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni.

Si parla di trasformare la coltura; ma non si pensa alle difficoltà della scienza e dell' arte, alla necessità di grandi capitali, e al lungo tempo che occorrerà. E non è egli naturale che pur volendo conseguire questo fine, gli agricoltori si rivolgano allo Stato e chieggano qualche provvedimento che permetta loro di attraversare il periodo duro ed arduo della trasformazione delle colture?

Una specie di smania coloniale pare che in questo momento invada le nazioni europee. Tutte fanno a gara nell' occupare territorii nelle parti più remote del globo, e vogliono difenderli dalle tribù aborigene, e preoccupare il campo che dovrà servire ai traffici nell' avvenire. I lidi stessi del Mediterraneo, nel quale l' Italia si protende e che dovrebbero atteggiarsi ad abbracciarla, accennano invece a chiuderlei porti e respingerne le merci. Che faremo intanto noi? Quale attitudine prenderemo?

Non vi paiono questi due problemi degni di un Parlamento serio? Ma come è possibile affrontarli se non si esaurisce questa questione delle ferrovie, se non si toglie di mezzo questo inciampo che ne attraversa la via?

Anche questa mi pare una considerazione rimarchevole; non si può rimanere sempre nel provvisorio dopo otto anni, e rifare studi, pratiche, convenzioni, che alla loro volta tengono impedito da altre e maggiori cose il Parlamento?

Ma ecco che l' onor. Zanardelli nel nostro voto e nel nostro atteggiamento vuol scorgere i sintomi dello scetticismo e della flacchezza; nè è questa la prima volta che lo accenna; anche a lui pertanto mi preme di rispondere. E dico che nella nostra condotta non vi fu, e non vi poteva essere, ombra di scetticismo e di flacchezza, ma vi fu invece vita e vigore di coscienza e di moralità *(Applausi)*. Invero come si può trovare scetticismo là dove è uno scopo nobile e chiaro e la volontà ferma di raggiungerlo?

Comprenderei l' accusa di flacchezza se qui vi fosse qualche cosa da temere o da sperare. Ma poichè io vi spiegai le origini e le cagioni della nostra attitudine politica, che cosa dovevamo mai temere dall' on. Depretis? Come dissi, non vi fu da parte nostra nè patto, nè domanda, nè desiderio di poteri o di onori: in che dunque aveva luogo la speranza o il timore?

Io scruto il fondo dell' animo mio, e mi trovo così scevro da questi sentimenti che non insisto più oltre. Se proseguissi, dubito che vi parrei troppo orgoglioso.

Certo vi è un mal seme di scetticismo e di flacchezza nell' ambiente nel quale viviamo: ma egli è appunto per combatterlo che noi desideriamo che si formi una Maggioranza compatta della Camera; imperocchè tutti gli inconvenienti del parlamentarismo trovano un terreno propizio a germogliare, e a distendersi, quando essa è divisa in piccoli gruppi, in quei terzi, quarti, quinti partiti che il nostro Balbo chiamava squadroni volanti e che condannava come esiziali alla vita sana costituzionale. Imperocchè ognuno di questi gruppi impone al Ministero per sostenerlo le sue condizioni; e le esigenze degl' interessi locali e talvolta anche personali prendono il luogo dei veri e grandi interessi della nazione. Quindi viene anche il predominio assoluto dei mediocri, che è uno dei pericoli maggiori della democrazia, contro il quale bisogna combattere, perchè dalla politica si stende ad ogni parte della vita sociale. *(Applausi)*. E infine, o signori, vero sintomo di flacchezza è nell' avvicendarsi continuo di Ministeri, incapaci a saldare i vincoli dell' amministrazione, impotenti a mantenere l' ordine interno, e che non danno garanzia di stabilità, non possono mai trovare al di fuori altri Governi che con loro s'intendano e s'affidino.

Egli è per combattere queste male tendenze che al sussistere come gruppo diviso preferimmo sostenere il Ministero, poichè l'indirizzo generale politico ci pareva degno di essere incoraggiato, e poichè nelle leggi propo-

ste non scorgevamo diversità sostanziale di principii; mentre l'opera nostra poteva cooperare al loro miglioramento.

Tale è il senso nel quale io, brevemente compendiando, dissi che da due anni ci adoperavamo a formare una Maggioranza. E tale senso è perfettamente inteso dal paese; il quale non ammette dissidii se non sono fondati sopra vere diversità di opinioni, sente la gravità degli obblighi che il nuovo diritto pubblico interno a tutti c'impone, vuole la tutela severa delle istituzioni, e riconosce possibile ogni savia libertà sotto la Monarchia costituzionale di Casa Savoia. *(Grandi applausi).*

Questo il nostro scopo; questi i mezzi. Laonde, qualunque cosa avvenga, noi abbiamo fermo convincimento che la condotta dei nostri amici rimarrà nella storia parlamentare come esempio di patriotismo e di alta moralità politica. (*Una vera ovazione saluta queste ultime parole dell'oratore; grida di viva Minghetti*).

PRO PATRIA

Il *Caffè* scrive queste parole d'oro.

Fino a che si inventavano delle fiabe a proposito di Sbarbaro e di Concetta, si poteva deplorare che giornali onesti, per vendere cento copie di più, vi dessero ospitalità.

Ma ora che si mettono in giro le frottole più grosse circa la spedizione in Africa, se i corrispondenti non hanno il buon senso di capire che possono danneggiare seriamente il loro paese coll'inventare tali fandonie, dovrebbero almeno capirlo i direttori dei giornali e fare essi una patriottica opera di selezione delle notizie che vengono loro spedite da questi fantastici corrispondenti.

Ormai, è una febbre a chi le inventa più marchiane.

Quello che si sognano la notte, telegrafano o scrivono la mattina. Non si domandano più notizie, ma invenzioni.

Per amor di patria non si facciano esagerazioni almeno in questi momenti che potrebbero essere gravi.

Altrimenti la stampa diverrà un mercato, una fiera, un bazar, dove si diranno le più grosse bugie pur di attirare gli avventori, sciocchi o intelligenti non monta.

Almeno in una occasione come questa, la patria faccia tacere la bottega!

CONSORZIO NAZIONALE

Nel rinnovarsi dell'anno i Comitati Provinciali del Consorzio Nazionale, come di consueto, inviarono voti ed auguri a S. A. R. il Principe di Carignano, Presidente del Consorzio, pregandolo in pari tempo a porgere in nome loro ossequi ed omaggi a Sua Maestà il Re.

Riportiamo di buon grado i telegrammi scambiatisi in tale occasione fra S. A. R. Eugenio di Savoia a Sua Maestà il Re.

A Sua M. il Re Umberto I.
Roma.

« Si degni Vostra Maestà gradire i « devoti sentimenti ed i caldi auguri « che anche a nome del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale e di « tutti i Comitati mi onoro esprimere « alla Maestà Vostra col riverente tributo della nostra riconoscenza pel « versamento che anche in quest'anno « Vostra Maestà volle si compiesse in « ossequio all'offerta del Grande Vostro Genitore.

« Ferma nel suo proposito, fedele al « suo alto concetto, questa patriotica « Istituzione procede con progressivo « incremento, fiera dell'alto patronato « di Vostra Maestà. »

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOIA

A S. A. R. Principe Eugenio di Savoia Torino.

« Ringrazio Vostra Altezza Reale » dei voti che mi esprime anche a « nome del Comitato Centrale e di « tutti i Comitati del Consorzio Nazionale.

« Apprezzo altamente la devozione » ed il patriottismo di una Istituzione » della quale Ella è così degno Presidente e La prego di essere interprete verso tutti i Comitati dei sentimenti della mia benevolenza. »

UMBERTO.

IN ITALIA

ROMA 14 — Le inondazioni del Tevere sono stazionarie. Stamane un capitano del genio, che si trovava colla truppa fuori Porta S. Paolo per le opere di salvataggio, cadde nell'acqua. Si corse subito al soccorso, ma l'infelice capitano venne tratto fuori dalle acque in uno stato gravissimo, tanto che si dispera della sua guarigione.

— Si annunziano imminenti le promozioni nel personale degli insegnanti delle scuole tecniche e secondarie.

— Stamani si è celebrata una messa funebre nella chiesa del Sudario a suffragio del Re Vittorio Emanuele. Erano presenti oltre alle LL. MM. il Re e la Regina, il principe Vittorio Emanuele, l'onorevole Minghetti, le alte cariche di Corte e le dame di S. M. la Regina.

— Il principe Gerolamo Napoleone si è ieri congedato dai Sovrani, e iersera partì assieme al suo segretario Brunet per Moncalieri, ove si tratterrà alcuni giorni presso la principessa Clotilde.

— Il *Fracassa* pubblica una lettera di Cernuschi in risposta a quella di Carducci, in cui si dichiara sempre il sincero italiano delle Cinque Giornate e di Castel S. Angelo.

BOLOGNA — I signori Polidori e Barrotti, proprietari del *Progresso Italo-Americano* rifiutansi assolutamente di accettare il Roversi nella redazione del loro giornale in seguito alla sua condanna per furto.

Così la partenza del Roversi per l'America rimane sospesa.

Dal giorno che uscì dalle carceri il Roversi non è più uscito di casa sua. Mostrasi molto addolorato e dice di sentir peggiorare giorno per giorno la sua salute.

— Il *Don Chisciotte*, organo dei radicali della nostra città, dopo soli tredici giorni di vita ha sospeso le sue pubblicazioni.

NAPOLI 14 — A Napoli è ora riunita tutta la spedizione militare destinata ad Assab. Ma la partenza venne sospesa in causa della persistenza del pessimo tempo, il giorno preciso della partenza non si conosce, perchè si aspetta che il mare sia in calma.

Tutte le truppe però sono già imbarcate. La prima a partire sarà la corazzata *Principe Amedeo*, la quale andrà sino a Porto Said. Ventiquattro ore dopo farà rotta il piroscafo *Gottardo*.

Oltre l'*Amerigo Vespucci* e la *Garibaldi*, partirà pure il *Singapore*, su cui verrà imbarcata una seconda batteria d'artiglieria.

Questa sera alle ore 11 attendesi il viaggiatore Cecchi, a cui sarà offerta una cena dalla Società Africana.

MILANO 15 — Ieri sera avevano compito il loro lavoro 68 Sezioni; le altre 5 non avevano ancora finito.

Noi — scrive la *Perseveranza* — possiamo dare il risultato preciso di 60 Sezioni; risultato che conferma ancora i primi dati, cioè il successo quasi completo della lista del *Circolo della Costituzionale*, che avrebbe vinto con 76 nomi sugli 80; e, di più, i quattro nomi esclusivi della lista della *Democratica*, della *Progressista* e *Compagni*, cioè i signori *Mussi, Maglione, De Cristoforis* e *Candiani*, sarebbero riusciti tra gli ultimi.

L'essere rimasti sul lastrico il *Marcora*, il *Perelli*, il *Brusoli* coi loro antichi seguaci dei Sobborghi, che fecero la nota opposizione alla *Lista unica* e uscirono dalla sala al momento del voto, mostra che — dal loro punto di vista personale — erano profeti, e in tale qualità si capisce che dovessero avversare — *et pour cause* — la *Lista unica*, che voleva dire la fine del regno brusoliano.

E non è senza grande significato il posto che avrebbe nell'elenco l'onor. Mussi, sè soltanto si ricordi che il suo nome — alla famosa seduta del bagno di Diana — era diventato la bandiera dell'opposizione e l'antagonista dell'on. Negri.

PARMA 14 — Il Monte provinciale di soccorso ai colerosi a giorni farà innalzare in Berceto un monumento ai tre carabinieri che quivi perirono nel soccorrere i colerosi.

— Venerdì all'Unione liberale Monarchica si terrà una commemorazione di Vittorio Emanuele.

SAVONA — Il carrettiere Cassanella, stava staccando i muli del carro, quando tre mascalzoni punzecchiarono una delle bestie, facendola calciare.

Il carrettiere se ne risentì, ma i furfanti reagirono, ed uno di essi estratto un pugnale, lo piantò nel basso ventre al carattiere.

Questi venne trasportato moribondo in casa sua, e l'assassino, arrestato, potè essere salvato a stento dal furore del popolo che lo lapidava, dai carabinieri.

FIRENZE 14 — Ieri si suicidava mediante strangolamento nella sua stanza di studio il conte Federico Kamaronscky già addetto alla ambasciata russa presso il Re d'Italia.

Causa del suicidio furono fisiche sofferenze.

ALL'ESTERO

NIZZA — Oltre al fallimento del casino Lazard che avrebbe ingoiato circa una dozzina di milioni, sarebbero stati dichiarati negli ultimi giorni ben 108 fallimenti e fatta la domanda per altri 155.

SUD-AMERICA — Si ha da Buenos Ayres:

Il figlio di un deputato della Liguria, il cui nome all'epoca dell'invasione epidemica corse sulla bocca di tutti, in un duello avuto in Buenos-Ayres, con un americano, per questione insorta sullo sfratto del « Matteo Bruzzo » da quei lidi, uccise con un colpo di pistola al cuore, il suo avversario.

BIBLIOGRAFIA

Fra i lavori di eradizione classica, venuti alla luce in questi ultimi anni, è debito, credo, notare il *Manuale Dantesco* del *Prof. Giuseppe Jacopo Ferrazzi*, non chè i successivi suoi studi biografici-critici-bibliofrafici fatti intorno al Petrarca, al Tasso, e ultimamente intorno all'Ariosto.

Nessuno prima del Ferrazzi aveva pensato a unire in un solo volume, e in forma piana, facile, popolare, tutto quanto si conosce del nostro grande concittadino — Biografi, monografie, ritratto morale, statue, dipinti, monumenti, busti, componimenti drammatici, iscrizioni, madaglie, fonti del furioso, edizioni più accreditate, studi critici, paralleli, florilegi, traduttori, e via via ogni altra estrinsecazione di quel culto che in quattro secoli professarono per Lui Governi, Municipi, associazioni, e tutti gli uomini di mente e di cuore. Coloro i quali compiangono l'Ariosto perchè ha sciupata la fantasia a lodare principi tiranni e donne cortigiane, dovrebbero leggere e rileggere la Bibliografia ariostesca del Ferrazzi, e facilmente si convincerebbero che sono in errore, o che sono audaci oltre misura.

Tutti i grandi ingegni si sono contentati di ammirare l'Ariosto, ed hanno ben compreso che nei tempi in cui Egli viveva, e costretto a stare in corte di principi, non avrebbe potuto trattare che un argomento della natura dell'Orlando furioso.

Ma dove il Ferrazzi si rende benemerito è quando nella Bibliografia Ariostesca, come nelle precedenti, raccoglie le sentenze, i proverbi, le similitudini che trovansi sparse nelle opere del Cigno ferrarese, e quando ci fa conoscere i soggetti che furono inspirati dal Furioso.

In tal guisa egli pone in maggiore evidenza tutto quanto vi ha di altamente filosofico, e che può giovare specialmente alla gioventù nelle vicende della vita.

Il Ferrazzi nella prefazione a questa sua opera si dimostra convinto della necessità di rifondere il suo manuale Dantesco, e di condurre l'opera fino ai nostri giorni, avendone ricevuto incitamento e promesse di consigli e di aiuti da parte degli studiosi di Dante: ma dubita molto di potervi arrivare per mancanza di ciò che è pure indispensabile, cioè dei mezzi pecuniari, e chiude così: « Il mio Tasso, » che oltre ogni speranza, trovò lodatori, e che più è, di gran peso, pare « sortisse la jettatura, come lo sfortunatissimo poeta che presi ad illustrare. Pochissimi dei Licei del « regno lo chiesero; la più parte delle « Biblioteche d'Italia nemmeno risposero ai ripetuti inviti: anche dall'alto, mi fu, questa volta, disdetto « ogni sussidio. I più degli esemplari « *venduti andarono all'estero*. Il rimetterci le fatiche, senza alcun frutto, passi; ma sarebbe stolto il porre « all'asciutto il magro borsellino, specialmente quando colla grave età « crescono i bisogni. Che mi si dia « conforto all'opera, e tosto con animo « giovanile vi darò mano ».

Anche Lui, l'uomo venerando e il chiaro scrittore, provò il disinganno che hanno avuto ed hanno purtroppo tanti altri in Italia.

E Dio volesse che egli potesse fare la 2.ª edizione non soltanto del suo stupendo lavoro su Dante, ma eziandio dell'altro sull'Ariosto; e così oltre a riprodurre un libro assai utile e dilettevole, ed oltre ad aggiungervi quanto venne alla luce dopo il 1881, avrebbe occasione di correggere alcune inesattezze, inevitabili in una 1.ª edizione, e di parlare eziandio della Tribuna che in questa Comunale Biblioteca si anderà senza dubbio a scoprire entro il corrente 1885, e che sarà un nuovo e splendido omaggio reso dalla patria al sommo poeta.

Appena chiuso questo breve cenno che principalmente si riferisce a Ferrara, mi trovo fra mani un elegantissimo programma della solerte Casa editrice G. B. Paravia di Torino.

È una circolare diretta ai Municipi e alle Biblioteche del Regno perchè facciano acquisto dell'opera « *La Casa di Savoia, e la Monarchia italiana — Plebisciti* ».

In essa circolare si dà un'idea della importanza di una siffatta pubblicazione, per quanto ha tratto coi plebisciti, i quali, senza alcun dubbio, furono l'atto più solenne del risorgimento italiano.

E vi si nota pure che i cenni proemiali sono preceduti dagli stemmi in cromotipia di Casa Savoia, del Regno d'Italia, e delle città che hanno maggiormente contribuito alla redenzione della patria; fra le quali, con mia meraviglia, non ho visto menzionata Ferrara.

È oramai troppo noto che la nostra Città, perchè in confine collo Stato nemico, fu una delle più perseguitate, ed ebbe quindi in gran copia perquisizioni, taglie, ostaggi, torture, fucilazioni; ed oltre a ciò non fu seconda a verun altra nel contribuire alle guerre nazionali colla sua gioventù balda e coraggiosa, e basterebbero a provarlo le gesta della famosa Compagnia dei Bersaglieri del Po capitanata dall'intrepido e valoroso Conte Tancredi Mosti.

Io non so se si sia più in tempo di aggiungere nell'opera citata lo stemma di Ferrara, ma so bene che nessuno storico imparziale potrà mai negargliene il diritto.

Della nostra Città purtroppo — mi duole il dirlo — incominciando dal Governo, si ricordano allora soltanto che trattasi di sfruttarne lo spirito gentile, ospitaliero e filantropico, e di smugnerla cogli enormi balzelli.

E anche ciò prova che chi grida più ha sempre ragione, e che nella vita politica, economica, sociale, artistica, non si tien conto che dei rumori e degli ardimenti.

Ma io sono troppo ferrarese — me lo hanno già detto tante volte — E sarà forse per questo che me la prendo.

15. 1. 85.

A. GENNARI.

CRONACA

Inscrivetevi! — Il Comitato ferrarese per le onoranze al Gran Re, in occasione del 9 Gennaio, avverte tutti coloro che vogliono concorrere ai sussidî assegnati alle famiglie povere dei valorosi ferraresi caduti sui campi di battaglia, di volersi dar in nota, non più tardi del 27 corrente, o presso il Comitato stesso, o presso la Società dei Reduci, dovendosi nel termine stabilito procedere al relativo sorteggio.

I verificatori allo Stato Civile. — In esecuzione del deliberato consigliare 28 marzo 1884, approvato dall'autorità tutoria il nostro Municipio ha aperto pubblico concorso per la nomina di quattro Verificatori, addetti all'Ufficio di Stato Civile.

Le domande d'ammissione al concorso, redatte in carta legale, dovranno essere presentate alla Segreteria del Comune non più tardi del 31 gennaio corrente, corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

c) Certificato di buona condotta.

d) Fedine penali.

questi tre ultimi in data non anteriore al 1°. gennaio.

Non saranno tenute in considerazione le domande di coloro che non abbiano raggiunto il 25° o abbiano superato il 40° anno di età.

Quelli che hanno già presentato la loro domanda in carta legale, dovranno confermarla con lettera non più tardi del termine suaccennato, producendo i documenti tassativamente richiesti in questo avviso.

Gli aventi i requisiti necessari per l'ammissione al concorso saranno sottoposti ad esame scritto, che consisterà nello svolgimento d'un tema di composizione italiana. Il lavoro sarà anche saggio di calligrafia.

È stabilito fin d'ora che l'esame avrà luogo il giorno 1° Febbraio.

La scelta dei quattro nominandi sarà fatta dal Consiglio Comunale, e gli eletti assumeranno l'Ufficio in via di esperimento per un anno, scorso il quale saranno o stabilmente confermati o licenziati, secondo l'idoneità dimostrata.

Lo stipendio assegnato ai Verificatori è di annue L. 1200.

È ostensibile nella segreteria del Comune il relativo Capitolato.

Società tiro a segno Nazionale. — Si rende noto ai Signori Soci che, a mente della disposizione della legge sul tiro a segno nazionale, dal giorno 15 al 31 corr. mese, l'elenco dei soci iscritti resterà esposto all'albo pretorio e alla sede Sociale.

Quei signori soci, che credessero aver diritto, o meno, a reclamare intorno alla loro iscrizione nei ruoli, potranno farlo tutti giorni alla sede sociale (Via Scienze N. 29) dalle ore 2 alle 4 pom.

Lista dei Giurati — La Giunta Distrettuale avendo riveduto la lista dei Giurati, a termini dell'Articolo 18 della Legge 8 Giugno 1874, si avverte il pubblico che una copia della medesima resta depositata per 10 giorni nell'Ufficio dello Stato Civile, per gli effetti contemplati dall'art. 20 della succitata Legge.

Cucine economiche. — Continua lo stesso favore, lo stesso concorso alle quattro cucine, e l'opera indefessa dei Provveditori ed Ispettori trova compenso nella soddisfazione a riconoscenza dei numerosissimi avventori, i quali, mentre sanno che i generi alimentari vengono smerciati a prezzo ridotto, hanno la coscienza di pagare quanto consumano. Raccomandiamo quindi la nuova istituzione a tutti i concittadini, ritenendola non solo caritativa ma anche educativa, e deploriamo unicamente che qualche male intenzionato non ne comprenda l'importanza ed utilità. Alludiamo a quei pochi avventori, che approfittando della ressa di questi primi giorni, non hanno lo scrupolo di appropriarsi posate e bicchieri. Sono rarissimi è vero, ma biasimevoli tanto che noi vorremmo additati al pubblico disprezzo.

Tentato suicidio. — Alle ore 11 1/4 ant. d'ieri una tal R. L. tentò por fine ai propri giorni gettandosi nel pozzo della casa di sua abitazione, dal quale però fu tratta in salvamento dal sangue freddo e dal coraggio di certo Pasquani.

La causa del disperato proposito viene attribuita all'immenso dolore provato dalla R. L. per la morte testè avvenuta del suo bambino.

Lega popolare per l'Istruzione Femminile. — Le lezioni sono incominciate regolarmente, e le iscrizioni delle alunne raggiungono già il centinajo.

Incendio. — Ieri si manifestò il fuoco nella casa in via Corso Porta Reno al civico N. 69 di proprietà Comunale. Per il pronto accorrere dei nostri bravi Pompieri l'incendio fu tosto circoscritto cosicchè il danno si ridusse a pochissima cosa.

La festa dei pompieri. — Domani sera, alle ore 10, avrà luogo nei locali, ad uso quartiere, in S. Margherita, il brillante ballo annuale del Corpo Pompieri.

La Regina delle strenne. — È quella testè pubblicata dal briosissimo ebdomadario bolognese: «*Ehi! ch' al scusa*» e noi la raccomandiamo, se pure ha bisogno delle nostre raccomandazioni, a tutti coloro che vogliono passare deliziosamente tre, quattr'ore e fare del buon sangue.

C'è poesia, musica, prosa, caricature, *silhouettes* stupende — e da per tutto lo spirito e il buon umore ribboccano e seducono.

Oltre ad Alfredo Testoni Direttore del periodico, giovane autore colto ed arguto, e ad Antonio Franchi suo degno collaboratore, molti altri valentissimi hanno collaborato in questa strenna. Citeremo tra gli altri Olindo Guerrini, Tofano, Corrado Ricci, per tacere di coloro che, acquistati dal pari alle muse, si celano sotto impenetrabili pseudonimi.

A proposito: *Ehi! ch' al scusa*, avrà da ora in avanti periodiche corrispondenze da Ferrara, e il numero di domani conterrà la prima.

In questura. — A Final di Reno furto di pollame a pregiudizio di Morelli Sante pel valore di l. 40.

— Per contravvenzione al monito, l'arma dei RR. Carabinieri arrestò a Cento e deferì al potere giudiziario certo G. F.

Teatro Comunale — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Gennaio 1885

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bonalancia Francesco, stovigliaio celibe, con Livraghi Francesca, donna di casa, nubile.

MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°, 1 c
Alt. med. mm. 754,27	» mass.ª + 2°, 9 c
Al liv. del mare 756,41	» media + 0°, 9 c
Umidità media: 90°, 9	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuv., Nebbia rara, Neve, Pioggia, vento forte

Altezza dell'acqua raccolta per pioggia e neve sciolta mm. 23. 10.

16 Gennaio — Temp. minima + 2° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Gennaio ore 0 min. 13 sec. 30.

Prevenire è meglio che soccorrere

È questo, si può dire, il motto della beneficenza odierna, la quale ha così posta davanti alla carità, la previdenza. Tra le istituzioni che aiutano questa, che è fra le migliori virtù di un popolo civile, vi sono la **Assicurazione sulla vita dell'Uomo**, alle quali il legislatore, il Governo e gli uomini di scienza, hanno rivolti incoraggiamenti speciali.

Noi abbiamo veduto nelle tre Esposizioni, che si tennero in questi ultimi anni a Milano, Lodi, Torino, attribuire alle migliori Compagnie di Assicurazioni sulla vita, le più alte onorificenze e abbiamo sott'occhi una Circolare di una fra le più stimate Compagnie; **La Reale Compagnia Italiana** che ha sede a Milano, nella qual circolare si dà l'annuncio agli Agenti ed Ispettori della Compagnia **che una terza medaglia d'oro** le fu conferita a Torino e questa volta una delle disposte per gli **Istituti di Previdenza** dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Noi vediamo con molto piacere queste giuste predilezioni delle Giurie e del Governo per chi diffonde e aiuta la previdenza, per chi raccoglie e feconda il risparmio in una delle sue forme più perfette.

Telegrammi Stefani

Buenos-Ayres 14. — La Banca provinciale sospese i pagamenti in effettivo.

Madrid 14. — Ieri vi fu una forte scossa a Canilla Saceituno. Vi sono alcuni feriti. Gli abitanti fuggono.

Si sentirono pure parecchie scosse ad Almunecar.

Le scosse continuano ad Algarobo, Nerja e Toros, ma deboli.

Costantinopoli 14. — Hobar-pascià recasi a Londra, incaricato di appoggiare le pratiche di Hassan-fehmi e di trasmettere al governo inglese assicurazioni assai concilianti riguardo all'Egitto.

Berlino 14. — La Camera di commercio di Hamburgo indirizzò una petizione al Reichstag perchè non siano Trieste o Genova i porti stabiliti a capo-linea per la navigazione sovvenzionata dall'impero, ma sarebbe soltanto necessario toccare un porto dell'Italia meridionale per ricevere la posta e i viaggiatori.

Napoli 15. — Il tempo è sempre cattivo.

Londra 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che l'Inghilterra e la Germania si sono accordate di rinunziare entrambe al posseso di Samoa.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Varna che la Porta crede che Bismark giungerà a creare la discordia fra la Francia e l'Inghilterra, quando soprattutto spingerà l'Inghilterra ad impossessarsi definitivamente dell'Egitto: allora l'Austria marcerà subito sopra Salonicco e la Russia sopra l'Asia minore.

Londra 15 — Il *Daily Chroniche* dice che avvenne un'esplosione nel palazzo del municipio di Warminster (contea di Wilts), che è attribuita ai dinamitardi. Il palazzo è gravemente danneggiato.

Gaeta 15 — Stanotte è partita la fregata *Garibaldi*.

Madrid 15. — Secondo le ultime informazioni i morti nella provincia di Granata, causa i terremoti, ascendono a 695 e i feriti a 1490.

La grande nave caduta nel nord impedisce la circolazione dei treni.

Parigi 15. — Il *Petit Journal* ha da Lione che la polizia scoprì un complotto di anarchici cospiratori, i quali dovevano impadronirsi, di nottetempo, dei fucili della scuola del tiro a segno per mettere ad esecuzione le decisioni del comitato esecutivo. I colpevoli sono attivamente ricercati.

Parigi 15. — Il *Debats* ha da Berlino che l'ambasciatore francese comunicò con Bismarck per le controproposte francesi sulle finanze egiziane, che formeranno oggetto di trattative con le potenze continentali.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente annunzia le interpellanze di De Renzis e di Camporeale sulla politica coloniale, di Brunialti sull'assassinio Bianchi, di Sanguinetti sulla questione Genova o Trieste, di Chiala sullo sfratto di Cirmeni.

Si delibera di discutere l'interpellanza Lucca su la crisi agraria domenica 25 gennaio.

Mancini oltre varii trattati presenta la convenzione col sultano d'Aussa.

La legge sulla baia d'Assab, (la relazione è stata presentata da Solimbergo) si discuterà sabato della settimana ventura.

Brunialti sull'eccidio di Bianchi vuole che il Governo dichiari che la spedizione va ad Assab per vigilare che in qualunque parte dell'Africa siano rispettati il nome e la bandiera d'Italia.

Mancini risponde che il governo partecipando al dolore nazionale per l'eccidio di Bianchi, deve respingere qualunque responsabilità, come prova con la narrazione dei fatti. V'ha ancora una lontanissima speranza che l'eccidio non sia avvenuto. Intanto si manda ad Assab una spedizione col doppio scopo di elevare il prestigio e l'autorità della bandiera italiana e di punire esemplarmente gli uccisori del Bianchi.

Dice doversi aspettare a giudicare la spedizione sui fatti.

Brunialti dichiara d'aspettare i fatti per dichiararsi soddisfatto.

Mancini, su Cirmeni, dichiara legale l'espulsione, e ciò non implica un raffreddamento fra l'Italia e la Germania.

Si riprende la discussione sulla legge ferroviaria dall'art. 1°.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 15. — Oggi fu aperto il *Landtag* prussiano con un discorso del Trono.

Il discorso annunziò la presentazione di progetti per riformare le imposte dirette, per introdurre un'imposta sulla rendita dei capitali e per il riscatto delle ferrovie private.

Fu presentato il bilancio che ha un *deficit* di 22 milioni di marchi. Il *deficit* verrà coperto mediante un prestito.

Parigi 15. — Il meeting anarchico non si fece. Eransi prese misure assai rigorose.

Assicurasi che la Francia, Germania, Austria e Russia si posero d'accordo sulle controproposte nella questione egiziana; però non credettero per un riguardo verso l'Inghilterra di adottare nella forma una nota identica. Non saravvi nemmeno simultaneità nella consegna.

Londra 15. — La risposta della Francia alle proposte inglesi circa le finanze egiziane, è giunta stamane; comunicherassi oggi o domani a Granville.

Napoli 15. — Stante il pessimo stato del mare, è ritardata la partenza delle truppe per Assab. Sperasi potrà effettuarsi sabato.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)